

zione di un problema che abbiamo ricevuto in eredità dal Governo dell'Ulivo. Oggi è inutile scandalizzarsi tanto, perché quello che abbiamo trovato è il frutto del vostro operato!

La questione, pertanto, si pone in termini politici e allora ben vengano le assunzioni di responsabilità e di serietà, come del resto stanno dimostrando sia il Governo che il ministro che hanno espresso parere favorevole su quegli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Grillini non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare le ragioni per cui esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento 1.200 della Commissione. Nella stesura originaria del disegno di legge si parlava di disciplinare la concertazione. Il nostro emendamento Rava 1.103, sul quale il Governo ha espresso un parere favorevole, è assorbito dall'emendamento 1.200 della Commissione e, pertanto, esprimeremo un voto favorevole, dal momento che riteniamo che in agricoltura, anche per la confusione che sembra es-

servi in questa maggioranza sulla politica agricola dello stesso ministro, sia indispensabile procedere attraverso la concertazione con le organizzazioni agricole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione dell'emendamento Vascon 1.187 proposta dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.187, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	444
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ricordo che l'emendamento Vascon 1.186 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ciascuno voti per sé!

PRESIDENTE. Ciascuno per sé, fa per tre...

RENZO INNOCENTI. In questo caso, la battuta non è venuta bene, signor Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 226).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Gallo non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Ricordo che l'emendamento Rava 1.103 è assorbito dall'emendamento 1.200 della Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la lettera *a*) del comma 2 riguarda la concertazione fra Stato e regioni nelle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione. Il testo originario del Governo non faceva alcun riferimento a quella che era un'esigenza fondamentale delle regioni e, anche sulla base della loro ferma protesta, il provvedimento, che era già in aula, è tornato in Commissione.

La risposta che è stata data sicuramente supplisce a una mancanza del testo originario, ma la soluzione trovata è limitativa, confusa, segnata dall'imbarazzo di chi sa che non può eludere un problema, ma non intende risolverlo.

Infatti, l'articolo 117, comma 5, dispone che le regioni e le province autonome partecipino alle decisioni dirette alla for-

mazione degli atti normativi comunitari e provvedano all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti normativi comunitari nelle materie di loro competenza. Quindi, costituzionalizza, di fatto, il principio di partecipazione delle regioni alla fase ascendente e alla fase discendente di formazione del diritto comunitario.

La previsione della lettera *a*) del nostro emendamento tende a dare attuazione, in modo chiaro, all'articolo 117, quinto comma, anche se tale meccanismo di concertazione andrebbe previsto in via generale e non solo per le materie specifiche di questo disegno di legge.

Tra l'altro, la partecipazione alla fase ascendente e discendente di formazione del diritto comunitario riguarda tutte le materie di competenza delle regioni, senza alcuna distinzione fra materie rientranti nella competenze concorrenti e quelle rientranti nella competenza generale e residuale delle regioni, ai sensi del comma 4 dell'articolo 117.

La lettera *b*) del nostro emendamento prevede, invece, un sistema di concertazione volontario — definito tale perché non previsto dalla Costituzione — finalizzato alla prevenzione delle controversie dinanzi alla Corte costituzionale per tutti quei progetti di legge, sia dello Stato sia delle regioni che, disciplinando materie al limite tra la competenza esclusiva dello Stato e quella generale residuale delle regioni, possono presentare problemi di costituzionalità. La nostra, dunque, è una proposta di buon senso che può evitare, o almeno ridurre, il ricorso giurisdizionale. Per questo motivo, credo che questa dovrebbe essere accolta dalla maggioranza, anche perché successivamente, all'interno del provvedimento, viene previsto un apposito procedimento di notifica al Governo dei progetti da parte delle regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli...

SAURO SEDIOLI. Credo manchi un preciso riferimento. Insistiamo, soprattutto sui progetti di esclusiva competenza della Commissione europea, unico organo

deputato a vagliare gli interventi in materia di aiuti dello Stato.

Proponiamo, inoltre, di sopprimere la lettera c) dell'articolo 1 del provvedimento, che prevede una forma di concertazione che non convince e non specifica quali progetti delle regioni dovrebbero essere esaminati. Credo, dunque, che se resta la lettera c), aumenterà il contenzioso tra Stato e regioni, insieme ai dubbi ed ai ricorsi giurisdizionali.

Insomma, il Governo si appropria di materie di competenza delle regioni, invadendo campi di pertinenza di queste ultime, ed intende fare ciò che dovrebbero fare le regioni in luogo di ciò che competerebbe al Ministero, vale a dire l'elaborazione di politiche agricole.

È stato detto: approviamo trentacinque deleghe! E che deleghe votiamo! Sono deleghe rilevanti. Esse riguardano questioni di recente attualità, quali la sicurezza alimentare, la qualità, la tracciabilità. Il problema non riguarda soltanto l'eccessiva quantità delle deleghe. Il fatto è che concediamo deleghe ad un Governo privo di una politica agricola e che, non avendola, non è ben chiaro come potrà esercitare le medesime deleghe.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli...

SAURO SEDIOLI. Ecco perché riteniamo fondamentale, seria e di buon senso la nostra proposta emendativa sulla quale l'Assemblea può esprimere tranquillamente un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, credo che l'emendamento al nostro esame sia di straordinario buon senso e di ciò ne ho già parlato con il presidente relatore.

La lettera b) dell'articolo 1 prevede, per tutti i progetti delle regioni rilevanti ai fini della tutela della concorrenza, un apposita liberatoria da parte del Governo per essere trasmessi a Bruxelles. L'iter che normalmente si segue oggi è il seguente: le

regioni approvano i loro provvedimenti — regolamenti o leggi regionali —, le trasmettono a Bruxelles al fine di valutarne la coerenza rispetto alle direttive comunitarie in termini di concorrenza o in termini più generali.

Oggi si afferma che tali provvedimenti, prima di andare al vaglio di Bruxelles, devono essere vagliati dal Governo centrale nel momento in cui abbiamo avviato un processo di decentramento forte e totale in campo agricolo.

Mi sembra un'incongruenza veramente enorme! Come ha rilevato il collega Sedioli, questo sarà sicuramente uno degli argomenti di protesta forte ed anche di ricorso alla Corte costituzionale da parte delle regioni.

Credo sarebbe opportuno un ripensamento rispetto a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, a prescindere da valutazioni di buon senso, questa norma non potrà essere applicata: le regioni, infatti, hanno già palesemente mostrato la loro contrarietà ed hanno preannunciato la volontà di ricorrere alla Corte costituzionale; quindi, vi accingete ad approvare una norma che non potrà essere applicata!

Espropriate il Parlamento della materia agricola perché non avete ancora imparato che la democrazia costa fatica e, dunque, dibattito e confronto in sede parlamentare. D'altro canto, occorre dire che le vostre dichiarazioni di fede federalista cadono non appena si va nel concreto. Ciò dimostra che voi non sapete nemmeno cosa sia il federalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

LUIGI OLIVIERI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, desidero segnalare anch'io che la lettera *b*) ripropone, sostanzialmente, una forma di controllo del Governo sulle regioni chiaramente inammissibile.

LUIGINO VASCON. Ma smettila, demagogo!

LUIGI BORRELLI. Il Governo si ritaglia una responsabilità ed un compito che la Costituzione, nella nuova formulazione, gli ha negato!

Vi è, poi, la lettera *c*), non meno pericolosa perché, totale invenzione, è completamente al di fuori della Costituzione. Infatti, l'articolo 118 della Costituzione prevede che la legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e regioni, ma limitatamente alle materie di cui alle lettere *b*) ed *h*) del secondo comma dell'articolo 117 (immigrazione ed ordine pubblico), non sulle materie che discipliniamo con questo provvedimento.

Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento da noi presentato risolverebbe all'origine questi problemi ed eviterebbe un contenzioso abbastanza grave tra Governo e regioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	452
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossiello 1.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.145, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	454
Astenuti	1
Maggioranza	228
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, qui abbiamo una serie di deleghe — ben 36! — molte delle quali vertono su materie di chiara competenza regionale ed alcune su materie che sono al limite tra la competenza regionale e quella statale.

La lettera *f*) del comma 2, che noi proponiamo di sopprimere, è relativa alla normativa in materia di organizzazioni ed accordi interprofessionali. Siamo perfettamente d'accordo che la legge n. 88 del 1988 è superata e che in materia si pongono moltissimi problemi, tra cui quello della validità *erga omnes*; però, sappiamo benissimo che questa è una delle competenze esclusive delle regioni.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Signor Presidente, forse, nella celerità delle votazioni, abbiamo saltato l'emendamento Preda 1.122, pressivo della lettera *d*).

PRESIDENTE. Non è stato saltato, presidente de Ghislanzoni Cardoli: è assorbito dall'emendamento 1.200 della Commissione, al pari di quello successivo.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Relatore*. Chiedo venia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.125.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, il capo ha dettato la linea, ha detto che se mettiamo Schumacher su una macchina scassata egli non vincerà mai. Consentitemi di avere qualche dubbio.

Una voce dai banchi del gruppo della Lega nord Padania: Possiamo anche andare in bicicletta!

GIUSEPPE ROSSIELLO. E se la macchina fosse pronta per correre e voi, invece, ci metteste su qualcuno che è incapace d'intendere e di volere, cosa succederebbe? Faccio questa osservazione perché ho già sentito dal ministro e da alcuni parlamentari che il centrosinistra è rimasto immobile per cinque anni. Non mi pare, visto che abbiamo lavorato anche assieme sull'imprenditoria giovanile, sul decreto taglia costi n. 163, su DOP, DOC, IGP, sulla programmazione negoziata, ottenendo notevoli risultati a Berlino, su molte delle organizzazioni comuni di mercato.

Ebbene, voi tacciate il centrosinistra di immobilismo, ma, di fatto, vi state nascondendo dietro a un disegno di legge farraginoso e ripetitivo come questo. Volete qualche esempio? Si torna sull'imprenditoria giovanile, perché? Si torna a parlare

di programmazione negoziata quando è del tutto evidente che in queste ore in qualche regione, e parlo in particolar modo delle regioni meridionali, proprio quella programmazione negoziata, con i patti territoriali, testé svincolati dal ministro dell'economia e delle finanze, stanno dando una boccata d'ossigeno alle imprese agricole. Vi muovete, a mio avviso, in maniera profondamente decontestuale rispetto a quello di cui sul serio oggi soffrono l'agricoltura e l'impresa agricola italiana. Non è un caso che queste 36 deleghe, di fatto, faranno sì che la Commissione agricoltura si occupi di api — per carità di Dio, è giusto — o di cani da combattimento; a questo saremo ridotti (lo siamo già). Non una parola in queste deleghe che preveda — mi rivolgo ai parlamentari meridionali di quest'Assemblea — che l'agricoltura italiana non è uguale dappertutto. Non c'è un solo binario di percorribilità. In questo momento, stiamo parlando di radioso avvenire dell'agricoltura ma vi state scordando quello che sta succedendo in Sicilia ed in Puglia, dove c'è stata solo perdita di tempo e dove il problema reale, quello dell'acqua, è lontano assai da queste deleghe. Di fatto, non vi ponete il grande problema della valorizzazione di quei prodotti che al sud si fanno, ma che non si fanno vendere, e per i quali in questo momento si registra una situazione di sofferenza. Non vi ponete il problema del peso dei costi di produzione, nonostante ci sia uno strumento di intervento.

Scusatemi, ho la vaga impressione che stiate assumendo la brutta abitudine di gettare il bambino con l'acqua sporca; e fate di peggio: voi in genere gettate il bambino e vi tenete l'acqua sporca. Spiego la metafora dell'acqua sporca: voi vi illudete di poter porre mano ad una serie di problemi senza soldi.

STEFANO LOSURDO. Il decreto taglia costi!

GIUSEPPE ROSSIELLO. Ci sono tantissimi esempi. Ne farò uno, quando ci arriveremo, sul cosiddetto credito di im-

posta; tanto fracasso per riproporlo, quasi si trattasse della legge n. 400 del 1988. Come dire che andiamo indietro invece di andare avanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>435</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>237).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Preda 1.105 e Grillo 1.176, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>454</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>243).</i>

Ricordo che gli emendamenti Vascon 1.153 e 1.154 sono stati ritirati dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.155, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.146, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borrelli 1.126.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, la lettera *h)* di cui ora parliamo, affronta il tema della semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole. Si tratta di un problema senza dubbio importante a cui bisogna dare una risposta, ma non mi pare che il Governo stia scegliendo la via giusta. Infatti, presso il registro per le imprese e presso l'annesso repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA), sono raccolti tutti i dati importanti che interessano la vita di un'impresa agricola compresi i dati di carattere economico, statistico ed amministrativo. Occorre osservare che la maggior parte dei dati raccolti desumibili dal registro e dal REA sono dati che hanno attinenza con il rapporto tra impresa e potere locale (regioni, province e comuni). Occorre ricordare, ancora una volta, che l'agricoltura è materia completamente attribuita alla competenza regionale, dunque

il Parlamento non può delegare il Governo ad esercitare competenze che appartengono alle regioni.

Anche questi atteggiamenti denotano la concezione fortemente centralistica del centrodestra che si intromette, sistematicamente, nelle competenze regionali con il risultato di aumentare solo la confusione ed il conflitto istituzionale tra centro e periferia.

Quello che non si riesce a comprendere è l'atteggiamento di una parte della maggioranza che, quando sta fuori del Parlamento, mostra la faccia feroce e chiede l'ampliamento dei poteri locali; quando, invece, siede in Parlamento è pronta ad associarsi al peggior centralismo, dimentica le promesse fatte ai propri elettori ed accetta, supinamente, tutto quello che viene richiesto e per questo paga un prezzo politico, come le ultime elezioni amministrative hanno dimostrato.

Le deleghe, numerosissime, che il Governo chiede al Parlamento con questo atto svuotano le residue funzioni del Parlamento in materia di agricoltura; sono generiche, confuse e, quasi sempre, vanno oltre le competenze ed i poteri che la Costituzione ha assegnato allo Stato e, sicuramente, non raggiungeranno gli scopi perché saranno travolte dalla conflittualità che si genererà.

Tornando all'emendamento a mia firma 1.126, noi chiediamo la soppressione della lettera *h)* e, in subordine, con l'emendamento successivo, rivendichiamo anche il compito dell'opposizione, quello, cioè, di cercare di migliorare il provvedimento in modo da ridurre i danni. In questo caso con l'emendamento successivo si restringe il campo della delega alle effettive competenze statali, che riguardano le normative statali in materia tributaria e previdenziale.

Approvando questo emendamento, cioè la soppressione della lettera *h)*, oppure l'emendamento successivo, faremo sicuramente una buona cosa perché ridurremo certamente il conflitto tra regioni e Stato *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 451
Maggioranza 226
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossiello 1.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 450
Votanti 449
Astenuti 1
Maggioranza 225
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.128.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, la lettera l), di cui chiediamo la soppressione attraverso questo emendamento, rimanda a tre questioni. La prima è di chiara competenza delle regioni, tant'è vero che la maggior parte di esse, o almeno quelle più attive, hanno già legiferato in materia ed hanno già provveduto alla costituzione di consorzi fidi a garanzia dell'attività e dell'operatività delle imprese agricole ed agroalimentari. La seconda questione riguarda l'aiuto che può essere dato, anzi, che deve essere concesso, alle imprese agricole che affrontano i mercati esteri. Tale aspetto, chiaramente, non rientra tra i compiti delle regioni, tant'è vero che, nella normativa attuale, esso è affidato all'ICE, il quale, in base al proprio statuto, può costituire consorzi con le imprese, cosa che nel nostro paese non è però avvenuta. La terza questione è relativa, invece, all'espressione « rischi di mercato »; ebbene, mi chiedo come mai non si possa cambiare tale terminologia, prevedendo l'impegno di assicurare all'impresa agricola « stabilità di reddito ». Nella stabilità di reddito sono infatti ricompresi i rischi di mercato, ma anche le calamità naturali e le avversità atmosferiche.

In questo campo è già operativa la legge n. 185 del 1990, modificata in due finanziarie e, in terzo luogo, in un collegato ad una finanziaria. Non si capiscono pertanto le ragioni della delega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.129.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio pensiero non solo su questo emendamento, ma, per economia di tempo, anche sull'emendamento Sedioli 1.107. Siamo contrari, lo abbiamo detto in più occasioni e soprattutto in Commissione, al principio delle deleghe. Noi avremmo preferito che il tempo dedicato alla discussione del provvedimento di delega fosse stato invece utilizzato per discutere di disegni di legge del Governo o delle proposte di legge in materia già giacenti in Parlamento.

È chiaro che tutti devono essere d'accordo sulla necessità di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura. Credo che si tratti di un principio su cui abbiamo lavorato molto e che centra uno dei problemi dell'agricoltura italiana, cioè la necessità del ricambio generazionale. Questo, infatti, consente alle aziende una maggiore efficienza ed una maggiore competitività. A tal proposito, pertanto, *nulla quaestio*.

Proprio in riferimento alla presenza dei giovani in agricoltura constato, però, la presenza, ancora una volta, di un elemento di incongruenza tra le affermazioni e gli atti concreti. Nella legislazione italiana è già previsto uno strumento straordinario, rappresentato dalla legge n. 441 del 1998, che mira specificatamente alla valorizzazione dell'imprenditoria giovanile. Quella legge tratta di aiuti per il primo insediamento, di interventi della cassa per la formazione della proprietà contadina, di sostegno dello sviluppo aziendale con i piani di miglioramento, di sistema di garanzia dei crediti. Abbiamo pertanto già uno strumento in questo senso utilissimo.

Ebbene, il Governo ci chiede, oggi, la delega per incentivare l'imprenditoria giovanile, quando qualche mese fa, però, durante la discussione della legge finanziaria per il 2002, lo stesso ha rigettato gli emendamenti del centrosinistra che proponevano proprio l'aumento degli stanziamenti per la legge n. 441 del 1998. Dovete

allora dirci cosa intendete fare! Utilizzate almeno gli strumenti che sono già disponibili! Vi è anche un emendamento proposto dalla Commissione bilancio: tutte queste deleghe non devono comportare maggiori oneri per lo Stato. Ebbene, lo ripeto, che cosa volete fare? Quali provvedimenti pensate di poter mettere in atto senza intervenire con nuove risorse?

Vi è, quindi, un distacco fra ciò che dite e ciò che in realtà fate. Credo che con questo provvedimento di delega fate delle ovvietà l'oggetto della delega, senza definire alcun principio. L'ho detto prima: ho letto il testo della delega ed esso non dice nulla al riguardo. Non sono previste risorse e, quindi, credo che non vi sia alcun elemento di valutazione su ciò che intendete fare; noi, almeno, abbiamo proposto l'emendamento Sedioli 1.107.

Riteniamo che questa delega vada stralciata. Se il Governo ha qualche idea migliorativa rispetto alla legge n. 441 del 1998, relativa all'incentivazione dell'imprenditoria giovanile, siamo prontissimi a confrontarci, a discutere ed a collaborare, ma non possiamo essere disponibili ad avallare un provvedimento senza contenuti e che non ha alcuna direttiva.

Come dicevo, considerato il fatto che, certamente, il nostro emendamento soppresivo non verrà approvato dall'Assemblea, visti i pareri espressi dal relatore e dal Governo, quanto meno con l'emendamento Sedioli 1.107 (ringrazio il relatore per avere espresso sullo stesso un parere favorevole) forniamo qualche indirizzo. In esso, infatti, si propone di incentivare l'imprenditoria giovanile attraverso l'adozione di una disciplina tributaria e previdenziale adeguata.

Onorevole Vascon, abbiamo a disposizione cinque minuti di tempo; poi quando termineremo i tempi a nostra disposizione certamente ne chiederemo l'ampliamento per andare avanti nella discussione. Come dicevo, questo rinsavimento e questa sensibilità del relatore porteranno, almeno, ad una definizione della delega che potrà produrre qualche risultato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Questo è uno dei casi cui si riferiva prima il collega Rossiello, dicendo che tenete l'acqua sporca e buttate via il bambino. La legge n. 441 del 1998 è unanimemente riconosciuta come una buona legge; è una legge organica che, fra l'altro, è stata presentata dai precedenti governi del centrosinistra anche con l'accordo della minoranza. Volete forse riformarla? Non lo so, ma sicuramente nel provvedimento si legge che non vi sono coperture finanziarie. La Commissione bilancio ha affermato che non vi devono essere maggiori oneri per lo Stato; pertanto, dalla lettera *m*) del comma 2 dell'articolo 1 non possono derivare nuovi oneri per lo Stato.

Finanziate, invece, la legge n. 441 del 1998, come vi abbiamo chiesto durante l'esame della legge finanziaria, e date corso ad una buona legge che rappresenta anche uno dei vanti dei governi dell'Ulivo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 240).

Avverto che la riformulazione dell'emendamento Sedioli 1.107 proposta questa mattina dal relatore deve intendersi nel senso di aggiungere la parola « anche » prima della parola « attraverso ».

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.107, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 447
Votanti 441
Astenuti 6
Maggioranza 221
Hanno votato sì 437
Hanno votato no .. 4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli 1.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, in merito all'emendamento sul quale abbiamo già espresso il voto non ho avuto il tempo di dire che, per quanto ci riguarda, la fiscalità generale si deve far carico in parte del sistema contributivo. Questo potrebbe essere anche un buon paletto e non solo per alleggerire la pressione sulle aziende.

Non si può andare avanti dicendo che tanto si manterranno invariate l'IRAP e l'IVA: non è una soluzione. Se riconoscerete all'agricoltura il compito di multifunzionalità che le appartiene, allora la fiscalità generale potrà intervenire meglio ed in misura maggiore e l'occupazione se ne gioverà.

Veniamo ora all'emendamento Sedioli 1.30. Chiediamo la soppressione della lettera *n*) del comma 2 dell'articolo 1 non perché sia una norma generica e insufficiente, ma perché è uno dei casi cui mi riferivo parlando dell'acqua sporca. Mi spiego.

Ci siamo battuti perché, nel rivedere il meccanismo dell'occupazione e dell'emersione in agricoltura, i paletti fossero mantenuti del decreto-legge n. 463 del 1983,

convertito con la legge n. 638 del 1983. Questa, onorevoli colleghi, è la famosa legge delle 51, delle 101, delle 151 giornate. Vogliamo discuterne? Non si tratta di un problema di delega, ma di un problema da discutere in questo Parlamento.

Voletе togliere ai lavoratori quei pochi diritti per fare che cosa? Credo che la teoria sia quella di smantellare i diritti esistenti per correre all'avventura in un tunnel di cui, personalmente, non vedo la luce. Abbiamo chiesto che si mantenesse un paletto fisso rispetto a questi diritti: avete detto di no. Nella finanziaria vi abbiamo chiesto di risolvere il problema delle figure miste, quelle a metà tra bracciantato e impresa agricola. Ci avete risposto: vedremo.

Signor sottosegretario, il credito d'imposta era una delle norme facili e utili per fare emergere il lavoro nero in agricoltura. Leggo su una notizia di Agrapress che, nelle misure contenute nell'articolo 11 del decreto-legge sugli interventi urgenti in materia tributaria, di fatto, circa 7 mila aziende agricole tassate a bilancio, in qualsiasi regione ubicate, e tutte le aziende agricole in qualsiasi regione ubicate che hanno presentato domande di investimento accederanno al credito di imposta. Voi, uno strumento facile per l'emersione, lo state rendendo di difficilissima applicazione. Comunque, per l'esiguità o l'insufficienza delle poste finanziarie, lo state rendendo iniquo, vessatorio e discriminante. Ecco un esempio del fatto che vi tenete l'acqua sporca e avete gettato il bambino (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.250, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 226).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 1.131.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Signor Presidente, intervengo sia sulla lettera o), sia sulla lettera p). Il problema è rilevante. Abbiamo chiesto che passasse attraverso le Commissioni parlamentari un disegno di legge in materia sapendo che le varie organizzazioni agricole sono divise e che da queste riceviamo proposte abbastanza diversificate. Mi riferisco al grande problema della tracciabilità che dobbiamo affrontare.

Su tale tema vedo che, oltre alla nostra proposta di rimandare tutto ad un disegno di legge, abbiamo anche una serie di emendamenti abbastanza contrastanti. Vi dico subito che saremo favorevoli a quegli emendamenti che prevedono un sistema misto: non siamo per l'obbligatorietà assoluta di un sistema di tracciabilità. Riteniamo vi sia una parte obbligatoria, cioè una base convenzionale obbligatoria che certifichi gli elementi di sicurezza ed assicuri che ciò che consumiamo non ci danneggi; che controlli l'origine dei prodotti; che ci assicuri una base di sicurezza alimentare. Ciò, senz'altro, è di competenza dello Stato così come il problema

dei controlli. Riteniamo, tuttavia, che vi sia una parte di tracciabilità che ricade nella volontarietà, che è sotto il controllo delle regioni: una parte che certifichi le attestazioni di qualità, di etica, di processo.

Crediamo anche che debbano esserci delle regole globali. Il regolamento CE 178/2002 è insufficiente perché si limita ai criteri, mentre occorre un regolamento che fissi norme comuni. Occorrono regole confrontabili a livello europeo, o magari a livello mondiale (comunque almeno a livello europeo), e occorrono incentivi rivolti alla promozione; occorrono anche incentivi rivolti all'organizzazione dei produttori agricoli in filiera. Occorrono altresì incentivi per far sì che anche i produttori agricoli meridionali si organizzino in filiera. Occorre valorizzare le filiere organizzate dai produttori agricoli, così come occorre organizzare le filiere dei produttori agricoli, perché anche sul problema delle filiere stiamo facendo molta, ma molta confusione: mi riferisco alla carne, ma potrei riferirmi anche al latte.

Vedo una continua contraddizione sul problema della tracciabilità, sul problema della filiera e su quello della qualità; penso alla confusione che è emersa, ad esempio, anche all'interno dell'attuale maggioranza, su un problema che non è marginale (in quanto è relativo alla qualità): il problema del latte microfiltrato. Non credo si tratti di un problema secondario, bensì di un problema che riguarda la tracciabilità, i controlli e il processo di informazione dei consumatori su tutte le produzioni agroalimentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 425

Votanti 424

Astenuti 1

Maggioranza 213

Hanno votato sì 197

Hanno votato no .. 227).

Passiamo all'emendamento Collavini 1.102.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Grazie signor Presidente. Vorrei chiedere al collega Collavini e agli altri firmatari il ritiro del loro emendamento, in quanto la motivazione del parere contrario, che, in mancanza del ritiro dell'emendamento il Governo confermerebbe, è dovuta, da un lato, al fatto che il Governo ritiene più generale il testo della Commissione, ma soprattutto che la cooperazione tra i ministeri sia già prevista dalla normativa vigente (dalla legge n. 400 e sue successive modificazioni). Il Governo sarebbe comunque disponibile, al fine di rafforzare la normativa esistente, ad accogliere un ordine del giorno presentato dai sottoscrittori dell'emendamento in oggetto, ai quali dunque il Governo rinnova l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Collavini se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

MANLIO COLLAVINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Illy, Damiani e Boato fanno proprio l'emendamento Collavini 1.102.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collavini 1.102, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo Misto non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	419
Astenuti	17
Maggioranza	210
Hanno votato sì	89
Hanno votato no ..	330).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.168.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Non essendo intervenuto sull'emendamento precedente per votare il quale avrei chiesto la riformulazione in quanto vi era la strada per introdurre un sistema di tracciabilità obbligatorio, ci ritroviamo ora sull'emendamento Zanella 1.168 nel quale abbiamo una tracciabilità mista, obbligatoria e volontaria, così come ho definito nel precedente intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. La lettera o) sulla tracciabilità è sicuramente inadeguata perché non prevede sanzioni a carico dell'inadempiente, ma anche per l'assenza di qualsiasi riferimento alla tracciabilità volontaria, che invece a noi sembra centrale, perché in grado di costruire buone prassi ed una concorrenza costruttiva tra i soggetti, a beneficio dei consumatori.

Quindi, proponiamo che gli strumenti relativi alla tracciabilità, all'etichettatura e alla pubblicità dei prodotti del settore agroalimentare, così come previsti nell'articolo 18 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, si adattino alla normativa comunitaria, differenziando le procedure e le modalità tra sistema di tracciabilità obbligatoria e tracciabilità volontaria e prevedendo quanto disposto dall'articolo 18 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in merito alla tracciabilità volontaria.

Dunque, ci associamo pienamente a quanto affermato dal collega che mi ha preceduto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo anch'io per sostenere questo emendamento in quanto, giustamente, occorre distinguere tra tracciabilità obbligatoria e tracciabilità volontaria.

Vorrei ricordare che la tracciabilità obbligatoria è regolata dalla normativa comunitaria; quindi, non vi sono argomenti sui quali il Parlamento italiano debba legiferare. Infatti, il regolamento comunitario prevede già i tempi e le modalità secondo cui la tracciabilità obbligatoria deve essere attuata.

Altro discorso vale per la tracciabilità volontaria sulla quale, invece, bisogna puntare quale strumento di vantaggio competitivo delle imprese sul mercato. Come affermava, giustamente, l'onorevole Zanella, si tratta di quella sana competizione che si realizza anche in base all'origine del proprio prodotto, ai diversi passaggi della filiera, al legame con un territorio.

Siamo, quindi, favorevoli alla tracciabilità volontaria in quanto, pur rappresentando un costo per l'azienda, costituisce una scelta imprenditoriale di maggiore vantaggio competitivo per valorizzare i propri prodotti. Diverso, invece, è quanto previsto dalla legge, che non parla neanche di pubblicità.

Ciò rappresenta un fatto importante — lo dico anche con riferimento al successivo emendamento Preda 1.108 — in quanto, se non prevediamo di adottare strumenti e controlli anche per quanto riguarda la pubblicità, lasciamo aperto un *vulnus*, in quanto sappiamo benissimo che, spesso, la pubblicità può essere ingannevole e che, a prescindere dall'etichettatura, il messaggio pubblicitario può portare a comportamenti dei consumatori non conformi alla reale composizione dei prodotti.

Quindi, preannunciando fin da adesso il voto favorevole sull'emendamento Preda 1.108 che aggiunge il termine « pubblicità » come è necessario, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Zanella 1.168.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Preda 1.108 e Grillo 1.177, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	427
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	441
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Ricordo che gli emendamenti Vascon 1.158, 1.159 e 1.160 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	442
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrelli 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Preda 1.133.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettera *r*) riguarda la delega per la costituzione delle organizzazioni dei produttori.

A sostegno di questo emendamento, farò soltanto un esempio: il settimanale *Agricole de Il Sole 24 Ore* riportava in questi giorni un titolo interessante ed anche preoccupante: L'ortofrutta perde ogni anno fondi dell'Unione europea per 285 milioni di euro.

Sono più di 550 miliardi di lire. Perché questo avviene? Eppure, l'Italia è ancora il primo produttore ortofrutticolo dell'Unione europea; tuttavia, ha una forte debolezza strutturale e, soprattutto, non utilizza questi fondi per la costituzione delle organizzazioni dei produttori, volte alla concentrazione dell'offerta. La nostra debolezza sta non soltanto nell'incapacità di utilizzare i fondi dell'Unione europea ma anche nella concorrenza della grande distribuzione organizzata: nel settore ortofrutticolo, i processi di concentrazione in Italia sono del 27,9 per cento; in Spagna del 46 per cento; in Francia del 52 per cento; in Olanda del 72 per cento.

Questo ritardo significa, quindi, l'indebolimento del nostro sistema produttivo: ho fatto l'esempio del solo settore orto-

frutticolo che è, però, quello più significativo. Credo che in questi anni, anche se si è operato per diminuire i parametri per la costituzione delle organizzazioni dei produttori, non si sia data una risposta ai processi di concentrazione; anzi, si sono costituite piccole organizzazioni dei produttori che non hanno efficacia sulla grande distribuzione organizzata. Si tratta, quindi, di passare alle associazioni delle organizzazioni dei produttori — le così dette AOP; però, colleghi, l'associazionismo non cresce per legge; non cresce anche quando ci sono i sostegni economici. Lo dimostra il fatto che non utilizziamo i fondi europei. L'associazionismo cresce se c'è una consapevolezza; se ci sono orientamenti volti in questa direzione; se c'è consenso nei confronti di una politica di modernizzazione del settore.

Per questo motivo, riteniamo che la delega sia sbagliata: sarebbe stato meglio un disegno di legge che ci avesse permesso un ampio confronto non soltanto in Parlamento ma anche nel paese, con le organizzazioni agricole, per determinare il consenso, l'interesse e l'orientamento che avrebbero portato, certamente, ad affrontare i problemi che determinano il ritardo prima denunciato.

Pertanto, chiediamo la soppressione della lettera *r*) del comma 2 dell'articolo 1 e proponiamo di affrontare il problema in un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, oggi l'agricoltura ha bisogno di programmazione e di associazionismo; ha bisogno di mettere insieme i produttori. Dobbiamo credere a questo. Penso a chi propone un piano agrumicolo siciliano e ha ragione di proporlo; però, dobbiamo rilevare come i produttori agricoli siciliani si mettano insieme per il 4 per cento della loro produzione contro percentuali che superano il 50 per cento nel Trentino e in Emilia Romagna.

Credo anche che dobbiamo favorire le concentrazioni e dobbiamo, soprattutto,

riuscire a capire che il modello europeo passa per le associazioni delle associazioni dei produttori e per le associazioni dei produttori. Purtroppo, vedo che anche nel settore ortofrutticolo non c'è più la tensione di qualche anno fa in merito alle associazioni dei produttori; purtroppo, assistiamo ad una flessione di sensibilità su questo argomento. Credo che abbiamo l'ulteriore traguardo delle associazioni transnazionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Preda 1.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Preda 1.114 e Grillo 1.170, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	441
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sedioli 1.113 e Grillo 1.169, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	441
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borrelli 1.112 e Grillo 1.171, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	452
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli 1.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brusco 1.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).